

domenica 24 giugno 2001

la politica

l'Unità

9

Uno
dei cantieri
per l'alta
velocità
ferroviaria
messo
sotto
sequestro
Giovannozzi/Agf



Una linea più volte messa in discussione E ora a rischio migliaia di posti di lavoro

Sono quattro le tratte ferroviarie per l'alta velocità attualmente in costruzione: la Roma-Napoli, la Firenze-Bologna, la Bologna-Milano e la Torino-Milano. Quello tra Firenze e Bologna è il tratto a cui cantieri sono finiti sotto sequestro. La linea è lunga 78,5 chilometri - di cui 73,3 in galleria - e attraversa il territorio di 11 comuni.

L'interconnessione con la rete storica, lunga circa un chilometro, è a San Ruffillo, a sud di Bologna. I lavori, affidati al General Contractor FIAT/CAVET, sono iniziati nel giugno 1996, escluso il tratto terminale lato Firenze che è stato approvato a luglio '98 e i cui lavori sono iniziati nel giugno dell'anno successivo. Attualmente l'avanzamento complessivo dei lavori ha raggiunto il 46%, pari a 2.758 mld (56% sui primi 66,5 chilometri e 26% sui restanti 12 chilometri del tratto terminale lato Firenze). Lo scavo delle gallerie è al 57% corrispondenti a 40 chilometri di scavo.

Nei 25 cantieri aperti lavorano oltre 3.000 persone. Discussa, modificata, contestata, segnata da continui "stop and go": la tratta Firenze-Bologna è sempre apparsa tra le più delicate dal punto di vista ambientale dell'intera rete italiana dell'alta velocità ferroviaria e tra le più difficili sul piano tecnico per la necessità di superare lo sbarramento naturale dell'Appennino. Il suo completamento, programmato per il 2006, consentirà di accorciare i tempi di percorrenza dei treni tra le due città dagli attuali 52 minuti ai circa 30. Gli scavi, che riguardano 12 comuni delle province di Firenze e Bologna, tutti in zona appenninica, sono già realizzati per circa il 40%. Nei cantieri della Tav in questo tratto lavorano circa migliaia di persone e più volte sono stati lanciati appelli per chiedere interventi tesi a rendere meno dure le condizioni di lavoro e a garantire le norme di sicurezza. Ora rischiano il posto.

Danni ambientali, sigilli in Toscana all'Alta velocità

Il giudice blocca i cantieri. Sotto accusa la Cavet, la società che ha come progettista il ministro Lunardi

FIRENZE Inquinamento ambientale, discariche abusive, lavori a rischio. In quei cantieri della Tav, l'Alta velocità, sulla Firenze Bologna, accadeva di tutto e di più. E ieri i carabinieri li hanno bloccati. Un blitz, quello del Noe (Nucleo operativo ecologico) ampiamente annunciato e firmato dal gip fiorentino Dania Mori. L'indagine che ha portato al provvedimento di sequestro era stata avviata un paio di anni fa dalla sezione di pg della polizia municipale di Firenze ed è stata diretta dal sostituto procuratore Giulio Monferini. L'inchiesta degli 007 antinquinamento è inquietante e parla di materiale inerte che si meschia con olii idrocarburi e viene comunque utilizzato per il ripristino ambientale e l'intercettazione di falde acquifere durante i lavori in galleria. E c'è di più, una ipotesi di truffa per lo smaltimento non autorizzato dei rifiuti che avrebbe prodotto un notevole danno all'ambiente, avvelenato le falde acquifere: questi i principali reati ipotizzati dal sostituto procuratore fiorentino Giulio Monferini che ha iscritto sul registro degli indagati, a vario titolo, una trentina di dirigenti della Cavet, il consorzio che gestisce i lavori, e quelli di alcune ditte appaltatrici.

Ed è proprio sulla Cavet e sul ruolo svolto dall'attuale ministro alle Infrastrutture Pietro Lunardi che si concentrano le prime roventi polemiche. Lunardi, ingegnere ritenuto uno dei massimi esperti in materia di gallerie e sottosuolo, è stato infatti il consulente unico della Cavet per la progettazione di tutte le gallerie dell'Alta velocità. A ricordarlo è Legambiente, da anni impegnata a denunciare i danni ambientali provocati dai cantieri della Tav. «Il ministro Lunardi - dice Alberto Fio-

riello, portavoce di Legambiente - cita sempre questa tratta come un modello per i cantieri in Italia. Ci auguriamo, visti i risultati, che questo modello non venga seguito per altri cantieri di opere importanti».

Un centinaio di uomini sono stati impegnati per il sequestro dei cantieri, in particolare i sigilli sono stati posti al cantiere T11 della galleria Marzano per problemi di carattere idrogeologico, alle cave cosiddette «apri e chiudi», tra cui quella di Sasso di Castro, che forniscono inerti e che vengono riempite con lo «smarino», il materiale di scavo, e a gran parte delle discariche dove finisce tale materiale, situate presso i cantieri industriali. Tra gli altri è stato sequestrato anche il deposito temporaneo non autorizzato del cantiere del Casone. Secondo quan-

Il materiale inerte proveniente dalle gallerie avrebbe inquinato le falde acquifere

to si è appreso, contestualmente sono state compiute anche campionature del suolo.

Il decreto di sequestro, disposto dal gip Dania Mori, un fascicolo di 400 pagine circa, è stato notificato, per conoscenza,

anche ai sei sindaci dei comuni interessati, Sesto Fiorentino, Vaglia, San Piero a Sieve, Borgo San Lorenzo, Firenzuola e Scarperia. Le indagini erano cominciate nell'estate del 1999 a seguito di vari esposti e segnalazioni. Pochi mesi più tardi, ad ottobre, erano state eseguite alcune perquisizioni. I primi accertamenti avevano riguardato lo smaltimento dei rifiuti prodotti dai cantieri in relazione ai fanghi filtrati e depurati. Pochi mesi più tardi, ad ottobre, erano state eseguite con carotaggi nei luoghi dove veniva depositato lo smarino, ed alcuni controlli avevano messo in evidenza la contaminazione di olii idrocarburi sversati, tra l'altro, dai camion che movimentano il materiale inerte. L'



intercettazione di falde acquifere nella galleria di Marzano durante i lavori - la più recente ha portato allo sversamento di 85 litri al secondo provocando una sorta di torrente sotterraneo ed una situazione di siccità sulla superficie con gravi danni alla coltivazione e per alcuni abitanti - hanno portato al provvedimento di sequestro del cantiere T11. L'ipotesi di truffa della gestione dei rifiuti infine, è relativa al trattamento dello smarino contaminato, che in presenza di inquinamento non potrebbe rientrare nella classificazione di materiale inerte, e di conseguenza avrebbe dovuto essere smaltito in modo diverso. La Regione Toscana, si legge in un comunicato, si è costituita parte civile per i

danni al territorio contro le 39 persone indagate. Sedici sono gli indagati legati al consorzio della Cavet, si tratta dell'amministratore delegato, del presidente, del direttore generale, del direttore amministrativo, del direttore delle costruzioni e dei responsabili dei vari cantieri. Gli altri sono delle ditte a cui sono stati subappaltati i lavori. Tra i capi di imputazione c'è anche quella di truffa ai danni della Regione Toscana per un ammontare di alcuni miliardi di lire. Classificando una parte di quei rifiuti come inerti, secondo la procura fiorentina si sarebbe infatti evitato di pagare la tassa regionale di quattro lire al chilo per i rifiuti non inerti. Sono oltre mille i posti di lavoro a rischio dopo la chiusura

dei cantieri in Toscana della Tav. «La regione Toscana sostiene l'azione della magistratura per un accertamento completo di tutte le irregolarità compiute». Lo ha detto il presidente della giunta regionale, Claudio Martini, che ha auspicato che «anche questo intervento, unitamente a tutte le azioni messe in atto dall'osservatorio ambientale e dalla regione, attraverso l'Arpat, consenta di proseguire i lavori in condizioni di assoluta tutela dell'ambiente e del territorio. Anche a fronte dei problemi evidenziati da questa inchiesta continueremo a ritenere questa opera e il suo rapido completamento una priorità fondamentale per il nostro paese».

e.f.

Palermo, stavano riparando la vasca dei liquami ma la ditta non aveva avuto l'incarico. Aperta un'inchiesta sulla tragedia

Tre operai muoiono annegati in una fogna

Altri decessi in Puglia e Friuli

Un morto ed un ferito è il bilancio di due distinti incidenti sul lavoro accaduti in Puglia. A Racale, piccolo comune del Lecce, un operaio, Antonio Galati, di 41 anni, è caduto da un'altezza di quattro metri mentre stava montando un gazebo in una abitazione privata ed ha battuto violentemente la testa. A Margherita di Savoia, nel Foggiano, un agricoltore, Giovanni Giannino, 51 anni, è rimasto schiacciato sotto un trattore che si è ribaltato ed ha riportato gravi ferite.

E sempre ieri ad Udine è morto un operaio bosniaco, residente a Trieste, travolto da alcuni ponteggi che si trovavano su un furgone.

CAMPOFELICE DI ROCCELLA (Palermo)

Sono stati riusciti a uno a uno dentro la vasca che raccoglie i liquami e sono morti annegati. L'incidente è avvenuto l'altra sera in contrada Pista Vecchia. I tre operai stavano eseguendo la manutenzione nella rete fognaria. Le vittime sono Angelo Incandela, 43 anni, Grazio Romano, 42 anni, e Francesco Guida, 48 anni, operai di una ditta privata. Secondo i carabinieri, gli operai aprendo la botola della cisterna sarebbero stati investiti dalle esalazioni e cadendo dentro al pozzo, alto tre metri, non avrebbero avuto la possibilità di uscire in quanto mancavano appigli.

L'incidente di Campofelice di Roccella è stato scoperto poco prima della mezzanotte dal vicesindaco del paese, Fedele Incandela, fratello di una delle vittime. «Quando ho guardato dentro la vasca - ricorda Incandela - ho visto la testa di mio fratello Angelo che affiorava dalla cisterna, ho cercato di afferrarlo, ma non ci

sono riuscito, era morto e non potevo più fare nulla per salvarlo».

La tragedia ha i contorni ancora poco chiari sui quali la procura di Termini Imerese ha avviato un'indagine. Gli investigatori vogliono accertare il vero motivo per il quale i due operai, Grazio Romano e Francesco Guida, che lavoravano con l'impresa «Lucio», si trovavano insieme ad Angelo Incandela, che era un dipendente comunale.

La ditta aveva eseguito lavori straordinari per conto del Comune, per la sistemazione della rete fognaria in un'altra zona del paese ma non aveva ricevuto alcun incarico ufficiale per la manutenzione della cisterna. Il sindaco di Campofelice, Antonio Felice Dolce, ha spiegato che questi lavori vengono affidati dal Comune con il sistema delle somme urgenze, per bonificare il litorale in vista del periodo estivo. A Campofelice di Roccella Angelo Incandela, sposato e padre di un bambino di tre anni, era noto a tutti.

Lo conoscevano per la sua disponibilità, per il fatto che era un lavoratore instancabile, ma anche per i suoi trascorsi da calciatore. Dopo la chiusura della filatura di Campofelice, Incandela era stato inserito in un progetto del Comune per i lavoratori socialmente utili e vi si era dedicato anima e corpo.

«Ero stato io - dice Fedele Incandela - a segnalare a mio fratello una perdita di liquami nella condotta della zona di contrada Pista Vecchia. Lui, che era responsabile dei servizi elettrici, era un tipo molto preciso, e ritengo che venerdì è andato nella vasca, insieme agli operai della ditta "Lucio" per controllare se c'era un guasto alla pompa idraulica».

«Quando mia cognata - prosegue il vicesindaco - mi ha chiamato per dirmi che mio fratello non era rinchiodato e non aveva sue notizie dal mattino, ho subito pensato che poteva essere ancora al lavoro nella vasca. Sono arrivato sul posto ed ho visto il

camion dell'impresa parcheggiato in un viottolo. Ho iniziato a chiamare ma nessuno mi rispondeva, il buio mi impediva di camminare lungo il sentiero e per questo sono tornato indietro ed ho chiamato un amico, pregandolo di portare un lume a gas. Quando è arrivato, facendo luce dentro la vasca, abbiamo scoperto il corpo di Angelo, ormai morto».

Ricorre oggi il ventesimo anniversario della morte del compagno

LUIGI MAZZOLA
Lo ricordano con affetto figlie, genero, nipoti.
Novate Milanese, 24 giugno 2001

ANNIVERSARIO
CESARE GALANTINI
FRANCESCO GALANTINI

Irma Buraschi e figli li ricordano con immutato affetto.
Carpi, 24 giugno 2001

28 giugno 1996 28 giugno 2001
ANNIVERSARIO
Sono cinque anni che

PAOLINO LUGLI
non è più con noi, ma il suo ricordo rimane vivo nei nostri cuori. La moglie Jolanda, la figlia Wilma, il genero Franco, i nipoti Elisa ed Enrico, fratelli e sorelle.
Carpi, 24 giugno 2001

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi alla
Pim Sri

dal Lunedì ai Venerdì ore 9/13 - 13.45/17.45
Milano Tel. 02.509961 - Fax 02.50996491
Roma Tel. 06.852151 - Fax 06.85356109
Bologna Tel. 051.4210855 - Fax 051.4213112
Firenze Tel. 055.561277 - Fax 055.578650

Biplano si inabissa nel lago d'Iseo Ancora senza un nome le due vittime

BRESCIA La tragedia aerea del biplano che si è inabissato nel Lago d'Iseo ha suscitato impressione tra i numerosi appassionati di volo, presenti all'aerobase di Ghedi per assistere alle prove della "Festa Azzurra" dell'aeronautica. Per molti, in attesa di capire cosa sia davvero successo, l'ipotesi più credibile è quella di un guasto, dato che le condizioni meteorologiche erano ottimali. La tesi degli esperti è che un piccolo aereo non è necessariamente meno sicuro di uno grande: «Se fosse stato un velivolo ultraleggero sarebbe diverso, perché quelli sono pericolosi, soprattutto in fase di decollo basta una ventata più forte e il rischio di caduta esiste». Gli ultraleggeri vengono ritenuti velivoli di serie B: «Non sono veri aerei» è l'opi-

nione comune degli appassionati. Un ufficiale della base però aggiunge che in generale «con gli aerei non si scherza e spesso questi piloti sono inesperti!». I numerosi testimoni che si trovavano nella piazzola del porto di Iseo raccontano che l'aereo, dopo un paio di evoluzioni, ha cabrato per poi cadere in picchiata e inabissarsi nella tomba dell'equipaggio. Uno dei due corpi è stato recuperato da un medico che si è subito tuffato, l'altro dai sommozzatori. Si tratta di due uomini sui 50 anni ma la loro identificazione è difficile perché - hanno riferito i carabinieri - non avevano con loro i documenti, né per il momento è stato possibile stabilire da quale aeroporto fossero partiti.



OSTIA Tre anni di lavoro; un costo di 110 miliardi; una capienza di 1.000 posti barca da 8 a 65 metri; un grande centro commerciale con più di 100 esercizi.

È questo il porto turistico di Roma che ha letteralmente trasformato l'idroscalo di Ostia e che il sindaco di Roma Walter Veltroni ha tenuto ieri a battesimo.

«La realizzazione del porto turistico è stata fatta nei tempi previsti - ha spiegato il presidente dell'Ati Mauro Balini - un'opera che costituisce i primi ma importanti passi verso uno sviluppo turistico di Ostia e di Roma stessa».

C'erano almeno 5.000 persone ieri all'inaugurazione. «È un'opera straordinaria - ha detto Veltroni - che coinvolge non solo Ostia ma l'intero territorio di Roma».

Erano presenti al taglio del nastro oltre il presidente dell'Ati e il consigliere per lo Sport del Comune di Roma Gianni Rivera, anche gli

onorevoli Baccini e Bontempo.

«Quest'opera - ha continuato Veltroni - nasce per gli sforzi congiunti compiuti da capitali pubblici e privati».

Dopo aver ringraziato l'Ati per la tempestività di realizzazione dell'opera nei tempi previsti, il sindaco di Roma ha così proseguito. «Un'opera così importante come il porto turistico - ha osservato - è stata possibile per la compartecipazione e la sinergia tra l'imprenditoria privata e le amministrazioni pubbliche». E questa strada, secondo Veltroni, deve proseguire per la realizzazione di altre importanti iniziative sul territorio.

Ostia è dunque in festa per l'inaugurazione del porto turistico: i festeggiamenti sono proseguiti per tutta la giornata e continueranno anche domani: nel piazzale del centro commerciale adiacente il porto turistico molti tifosi continuano imperturbati a festeggiare lo scudetto della Roma.